

Beto  
il capitano  
più coraggioso

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Marco Rampon**

**BETO  
IL CAPITANO  
PIÙ CORAGGIOSO**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2024  
**Marco Rampon**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a Roberto, ragazzo Asperger,  
che sua nonna chiamava Beto;  
per la sua tenacia a non mollare mai  
nei momenti più difficili.*



## **Premessa**

In un paesello di montagna adagiato su un bell'altopiano, viveva un ragazzino chiamato "Beto" assieme alla nonna.

Aveva perso, ancora in fasce, il papà e anche la mamma.

Il villaggio dove vivevano era ricco di risorse naturali, purtroppo funestato spesso da invasioni barbariche che razziavano tutto quello che trovavano, dispensando dolore, morte e fame.

Si racconta che anche il padre di questo ragazzino fosse morto in modo cavalleresco e coraggioso, tentando di difendere il paese e la sua gente.





## **Beto e il suo villaggio**

Beto frequentava una piccola scuola del villaggio. Tutti i suoi compagni lo prendevano spesso in giro. Dicevano che lui di coraggio non ne aveva, perché lo vedevano spesso scappare davanti a delle galline quando gli correvano incontro.

In realtà, Beto era un ragazzino molto timido con qualche stranezza, per esempio davanti a una cosa nuova, il suo primo istinto era di mettersi a correre, ma non perché avesse paura, ma solo perché non riusciva bene a comprendere cosa fosse. Una volta capito, ridiventava saldo e coraggioso, anche davanti a una tigre.

Beto soffriva tantissimo di questa situazione e ne parlava spesso con la sua adorata nonna che lo rincuorava sempre dicendogli: «Vedrai che arriverà il giorno in cui

dimostrerai a tutti, quanto vali, non ti preoccupare ora.»

Un giorno di marzo, Beto tornando dalla scuola si spaventò molto incrociando un grande pavone colorato e si mise a correre per il viottolo di casa in modo esagitato. I suoi compagni di scuola, vedendolo, lo presero in giro per un'intera settimana. Beto, in quel periodo, era proprio abbattuto e pensava spesso al suo papà e a quello che gli raccontavano, alle sue gesta e al coraggio che aveva profuso nell'aver difeso il piccolo paese.

Fu proprio in una sera di primavera che Beto, di ritorno dalla fattoria dove andava a prender il latte, ravvisò una gran luce che si materializzò in una figura di donna bionda e bellissima. Beto non si spaventò e si avvicinò alla signora: era una fata che sorrideva e lo chiamava verso di sé. Quando il ragazzino si avvicinò, con voce dolcissima, lei disse: «Caro piccolo Beto, non aver timore. Sono venuta fin qui per assegnarti il tuo compito per la vita: tu diventerai l'uomo più coraggioso del villaggio ma dovrai andare alla ricerca dell'antico pugnale magico che era appartenuto a tuo padre.

Questo pugnale è riposto sulla vetta di una grande montagna. Dovrai andare a riprenderlo perché questo è il tuo incarico segreto, come lo fu di tuo padre. Quando avrai quel pugnale, diventerai **“Beto, il capitano più coraggioso”** come lo è stato tuo padre e come fu tuo nonno. Quest’onore appartiene alla tua famiglia, ma fai attenzione, per prelevare quel pugnale dovrai superare tre grandi prove di coraggio, senza dimostrare paura, solo allora potrai guadagnarti il magico pugnale.»

Beto rimase talmente impressionato da non riuscire a parlare, poi però prese un po’ di coraggio e quasi sussurrando le chiese: «Come farò signora, quando dovrò partire e chi mi aiuterà?»

La fata rise quietamente e gli disse: «Non ti disperare, verrà da solo il momento in cui dovrai partire, sarà un segno del destino, ma vedrai che sarà nel periodo estivo. Ricordati che dovrai dimostrare coraggio davanti alle prove e soprattutto non scappare, altrimenti perderai la tua possibilità per sempre.»

Solo un attimo dopo, la fata era già scomparsa nel nulla. Davanti a Beto era

rimasto solo un profumo di aria primaverile. Beto era sconvolto e preoccupato, ma allo stesso tempo si sentiva orgoglioso e fiero di quel ruolo che la fata gli aveva assegnato. Tornò a casa dalla nonna tutto baldanzoso, non vedendo l'ora di raccontarle tutto. Mangiarono insieme pane e latte. Finita la cena, Beto, con molta agitazione, raccontò tutto di quello strano incontro. La nonna rimase ad ascoltarlo senza battere ciglio e poi con calma gli disse: «Sapevo che sarebbe venuto il momento anche per te. Ora sai il segreto della nostra famiglia. Quando sarà il momento, dovrai essere pronto a partire, com'è stato per tuo nonno e come fu per tuo padre. Beto, mi raccomando, ricordati: dovrai essere molto coraggioso, quella è la prova richiesta, ricordati che solo il coraggio e l'altruismo sconfiggeranno il male.»

Quella notte, non chiuse occhio per l'agitazione. Il giorno dopo andò a scuola, ma sentiva che dentro di sé qualcosa era cambiato per sempre. Guardava i suoi compagni in modo diverso, percepiva di essere divenuto improvvisamente grande e responsabile.